

TUTTO UN PROGRAMMA
Il cammino dell'Associazione
Proteo Fare Sapere
durante la pandemia (2020-2021)

Edizioni Conoscenza

Maggio 2022

© Edizioni Conoscenza by Valore Scuola coop. a r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - Roma

www.edizioniconoscenza.it
commerciale@edizioniconoscenza.it

www.proteofaresapere.it

Redazione Ilaria Iapadre, Martina Polimeni
Progetto grafico e copertina Luciano Vagaggini

Finito di stampare a maggio 2022
presso la Grafica Di Marcotullio, Roma

ISBN 978-88-99900-82-3

Indice

Introduzione

- 7 Ancora tempo di autonomia. Non solo nella scuola
di Dario Missaglia

Parte prima. L'autonomia scolastica. Bilanci e prospettive

- 15 I - Autonomia come processo. Esperienze e prospettive
a cura di Proteo Toscana
- 31 II - Il governo del sistema di istruzione
di Emanuele Barbieri

Parte seconda. Scuola e territorio

- 43 I - Ripensare l'istruzione degli adulti
di Gennaro Lopez
- 49 II - Pratiche e percorsi di ricerca
a cura di Proteo Brindisi
- 58 III - L'educazione degli adulti. Un ambito dimenticato
di Nicoletta Morbioli, Dirigente scolastica Centro Provinciale Istruzione degli Adulti (Brindisi)
- 62 IV - Esperienze virtuose. Il CPIA «Nelson Mandela». Una scuola oltre i confini e senza distinzioni di lingua (Palermo)
di Giuseppina Sorce, Dirigente scolastica - Giorgia Listi, Docente, responsabile di plesso

Parte terza. La dirigenza scolastica nella scuola dell'autonomia

- 73 I - 20 anni dal DLgs 165/01: tra tendenze dirigistiche e prospettive di una scuola di rete.
Documento presentato alla Conferenza di programma nazionale. Gruppo di lavoro interregionale Proteo
- 103 II - Dirigenti scolastici e autonomia
a cura di Proteo Veneto

Parte quarta. La formazione

- 113 I - Proposte operative per la valorizzazione delle professionalità della scuola
Documento a cura di un gruppo di lavoro interregionale Proteo
- 115 II - La formazione in servizio del personale scolastico
Documento a cura di un gruppo di lavoro interregionale Proteo
- 124 III - Esperienze di formazione e proposte
a cura di Proteo Savona
- 135 IV - Modelli formativi ed esperienze territoriali
a cura di Proteo Puglia

Parte quinta. Progetti di ricerca ed esperienze didattiche

- 139 I - Studio-ricerca per una riforma globale della scolarizzazione da 0 a 15 anni
a cura di Giovanni Mazzetti, con il sostegno di Proteo Genova
- 165 II - Narrare, perché?
a cura di Proteo Messina e Proteo Palermo - Autrice Angela Maria Trimarchi
- 173 III - Intercultura, integrazione, inclusione
a cura di Proteo Palermo
- 185 IV - L'educazione interculturale a sistema
di Laura Pollicino. Dirigente scolastica IC «Perez Calcutta» di Palermo

Parte sesta. Pandemia, scuola e società

- 189 I - Uno sguardo sull'emergenza. La scuola al tempo del Covid 19
a cura di Patrizia Lotti. Ricerca promossa da Proteo Toscana
- 211 II - Scuola e famiglia dopo l'esperienza del Covid 19
a cura di Proteo Avellino
- 215 III - La violenza di genere. Profili di vittimologia intrafamiliare durante la
pandemia
a cura di Proteo Enna. Resoconto da un convegno di Basilia Lotario)

Appendice. Il Protocollo pedagogico e altre riflessioni

- 225 Il Protocollo pedagogico di Proteo Fare Sapere
- 238 Allarme rosso per infanzia e adolescenza *di Dario Missaglia*

Introduzione

Ancora tempo di autonomia non solo nella scuola

Dario Missaglia, presidente nazionale di Proteo Fare Sapere

È tempo di autonomia; la nostra in primo luogo, messa a dura prova dagli anni lunghi e durissimi della pandemia che non arretra e ora da un conflitto devastante che ci coinvolge per intero e pone nuove e inquietanti domande sul futuro. Eppure, come sempre, nella complessità di questi processi, ci sono relazioni forti.

L'autonomia come risorsa intellettuale, per non essere subalterni ai nuovi processi che stanno profondamente modificando la realtà, si ripropone di fronte a noi. Processi che faticiamo a comprendere, che hanno sconvolto le relazioni sociali, il mondo produttivo, l'organizzazione dello stato e dell'economia, le culture e le visioni del mondo. L'insieme complesso di queste difficoltà rischia di schiacciarsi sulla difensiva, sulla resistenza. E non ce lo possiamo consentire perché, lo abbiamo già visto troppe volte, la difesa dell'esistente è fatta solo di sconfitte a puntate. I cambiamenti li dobbiamo affrontare nelle cause più profonde se vogliamo lucidamente fare i conti con gli effetti che producono.

Alcuni pensano che la soluzione sia nel ritorno al passato (sovranismo, protezionismo, nazionalismo) e purtroppo, dove il livello culturale è medio-basso, il ritorno al passato come nuova utopia, marca qualche successo. Lo denunciava già anni fa Tullio De Mauro quando ricordava a noi tutti che un Paese, in cui circa il 70% degli adulti non è in grado di partecipare alla vita democratica, dovrebbe riflettere seriamente sulla drammatica debolezza del proprio sistema formativo, degli adulti in particolare e sulla tenuta democratica della società.

Insomma il ritorno al passato come nuova utopia è pura illusione, "Retropia", per dirla con Baumann. Dunque mai come oggi la nostra autonomia di pensiero è lo spazio politico che abbiamo a disposizione. E Di Vittorio ci ha insegnato che tale autonomia va praticata al di là della durezza del contesto in cui ci troviamo.

Un contesto inedito.

Un tempo di rotture profonde; quasi un disvelamento, violento

e implacabile, di tanti errori e devastanti modelli produttivi, modelli culturali, che hanno messo l'umanità intera, dai responsabili agli esecutori più o meno consapevoli, di fronte alle conseguenze gravissime delle scelte di tanti decenni. Un quadro così dirompente da aver prodotto anche una clamorosa, grave e rischiosa crisi delle classi politiche dirigenti. Da questo punto di vista, le differenze con il '97/'99, gli anni di nascita e avvio dell'autonomia scolastica, sono abissali. Ma il bisogno di un pensiero lungo sull'istruzione e la formazione, resta indiscutibile e ci obbliga a ridefinire senso, contenuti e obiettivi della autonomia che vogliamo rilanciare.

In particolare: *quali sono i saperi, le conoscenze, le competenze necessarie per assicurare oggi l'acquisizione della cittadinanza a tutte le persone.*

Un nuovo quadro di orizzonti, cognitivi e non solo, da ridefinire per la scuola "di base" (obbligatoria) dei prossimi anni. Non si tratta soltanto, e finalmente, di superare una anacronistica struttura istituzionale (scuola dell'infanzia e primo ciclo con scuola elementare e media) che al proprio interno definisca, in termini pedagogici, continuità e discontinuità interne, ma anche di ridefinire la piattaforma dei saperi necessari in questa fase della storia del nostro Paese, in cui convivono calo demografico e allungamento della vita, nuove e antiche disuguaglianze e una crescente complessità sociale. Si tratta, in altri termini, di progettare l'innalzamento complessivo e generale della cultura di base indispensabile per "realizzare la cittadinanza", per consentire ai futuri cittadini di perseguire poi obiettivi di crescente specializzazione delle conoscenze, delle professioni e di fare i conti con il fenomeno, oramai strutturale, della obsolescenza delle conoscenze tecnico-scientifiche.

Occorre inoltre progettare un profondo mutamento delle didattiche e delle metodologie di insegnamento e, di riflesso, dei modelli organizzativi del sistema formativo, dalla scuola di base fino alla secondaria superiore. L'asse culturale di questa trasformazione consiste nella integrazione efficace dei saperi umanistici e scientifici, superando antiche e anacronistiche separazioni tra la scuola "disinteressata" e la scuola "subalterna al mercato". Lavoro manuale e lavoro intellettuale come moderno principio educativo della scuola, come già lucidamente scriveva Gramsci in tempi molto lontani. Una scuola moderna che deve saper valorizzare le ICT in tutti i processi di apprendimento e non certo relegando l'uso delle nuove tecnologie negli angoli secondari dei laboratori di informatica.

Nulla a che vedere dunque con le retoriche volatili del momento tra dad e no-dad ma uno sguardo in profondità ai processi in atto. Non è facile, al momento, documentare che cosa stia già mutando

nei processi neuroscientifici di apprendimento nell'era del digitale. Per noi è una grande fatica. In fondo, vale per alcune fasce d'età, siamo tutti immigrati digitali e non riusciamo a comprendere appieno che cosa stia accadendo nella mente di quei bambini tra i 3/5 anni che, prima ancora di avere un'esperienza scolastica di apprendimento, già utilizzano gli schermi dello smartphone e navigano, sviluppando capacità di autoapprendimento e di relazione tecnologica, per noi inimmaginabili.

Maria Chiara Carrozza, già ministro dell'istruzione e docente di robotica, scrive che siamo già nel decennio che cambierà il mondo e che l'interazione tra uomo e robot crescerà sempre di più. La responsabilità etica e sociale degli ingegneri diventerà talmente rilevante che non potrà non vedere la crescita di una nuova cultura umanistica, filosofica, pedagogica, in grado di riflettere sui cambiamenti e i loro effetti sociali ed educativi. Scrive inoltre che i prossimi anni saranno quelli della riscoperta del sapere umanistico perché la IV rivoluzione industriale, già avviata impetuosamente, richiederà forti investimenti in formazione e istruzione, affinché i giovani siano protagonisti di questi nuovi orizzonti. Oggi questa esigenza è rilanciata con forza anche dagli eventi scatenati dalla pandemia. Ciò che i giovani hanno rivendicato nelle piazze del mondo, prima dell'esplosione della pandemia, torna ora prepotentemente di attualità per effetto della ecologia integrale che si impone per contrastare davvero le cause profonde che hanno prodotto il virus.

Un salto di questo genere sarà molto molto delicato e complesso. Riconvertire le politiche industriali e manifatturiere esigerà costi e competenze diffuse, investimenti in ricerca, istruzione e formazione; richiederà un'idea diversa di territorio, di abitabilità, di viabilità e trasporto pubblico, di sanità territoriale. Una epocale operazione di mutamento profondo che non avanzerà se non sarà sostenuta da politiche coerenti e anche da una forte mobilitazione politica e culturale.

Essere protagonisti non è mai stato facile e non lo sarà neppure domani. L'infosfera di cui scrive Luciano Floridi nelle sue opere, ovvero questo mondo pulsante di informazioni continue nel quale siamo immersi, tende fortemente a condizionare la nostra autonomia (i nostri desideri, piaceri, progetti di vita) e a farci pigramente fagocitare. E quello che continuerà a minacciarci, che è in larga parte responsabile del disastro attuale, è un mondo commerciale insaziabile, infaticabile riproduttore di pulsioni al consumo, al quale bisognerà imporre limiti e confini certamente (e questo deve essere compito degli Stati e della comunità internazionale) ma anche il confine che solo un profondo mutamento culturale delle persone può determinare.

Insomma la dialettica di classe non scompare neppure nell'era del digitale, disegnano le nuove frontiere del conflitto, mai eguale a se stesso, tra i nuovi vincoli che incombono e i nuovi spazi di libertà che si aprono.

Istruzione ed educazione dovranno pertanto occuparsi con molta attenzione del senso e del potere delle informazioni. Occorre spezzare il taylorismo del nostro tempo, la separazione tra “chi informa e dirige e chi esegue”. Solo così il terreno dei diritti e delle libertà non arretrerà di fronte ai cambiamenti in atto. Ecco perché la conoscenza diffusa, in tutte le età della vita, segnerà il vero tasso di autonomia e libertà delle persone: libertà nel rapporto con il lavoro e con la propria esistenza come progetto personale di vita.

E ancora Maria Chiara Carrozza sottolinea un concetto che ci è utilissimo: la robotica è una scienza integrata; un sapere, scrive testualmente, “antidisciplinare”. Un provocazione molto forte per un modello scolastico che solo nella scuola primaria (e non senza rischi di arretramento) ha superato la frammentazione disciplinare ma nel suo insieme, vedi il secondo ciclo, è ancora un modello frammentato in cattedre orario e “materie”. E per di più un modello sostanzialmente rigido, sequenziale, orientato prevalentemente a un insegnamento deduttivo a trazione orale.

Questo modello formativo e la sua organizzazione non hanno futuro, sono già datati e il loro stanco e duro permanere (la capacità di autoconservazione delle strutture organizzative burocratiche è molto alta) accentuerà conflitti e contraddizioni mettendo anche a rischio il primato e il valore della scuola pubblica. Su questo terreno si affacciano novità inedite.

Nella competizione che si apre infatti per il futuro, la scuola pubblica non ha più l'esclusiva. Nuovi e potenti soggetti, dotati di risorse e di capacità di dialogare trasversalmente con le forze politiche, si candidano non a sostituire la scuola ma a sostituirla le funzioni che dimostrerà di non saper realizzare: la flessibilità, la specializzazione, la cura a soggetti deboli e a rischio. Insomma quelle funzioni e quei valori che sono stati e sono il punto di riferimento per un politica progressista nella scuola e che per decenni sono stati la stella polare dei movimenti per il cambiamento della scuola e per la diffusione della conoscenza come diritto della persona. Occorre dunque e prioritariamente un rilancio politico della questione dell'autonomia, affinché sia proprio la scuola pubblica a essere il motore di un processo riformatore da sedimentare nei territori nella costruzione di nuovi legami educativi e sociali.

Certo, ne siamo stati tutti testimoni; se ve ne fosse stato bisogno,

la pandemia ha mostrato tutte le debolezze, le distorsioni e gli irrisolti di una dimensione istituzionale dell'autonomia. I richiami alla "autonomia differenziata" hanno lasciato il posto al via libera di "governatori", assessori e sindaci che hanno fatto scempio delle clausole costituzionali dell'autonomia, invadendo a piacimento prerogative molto chiare. La trama debole e contraddittoria del Titolo V della Costituzione si è dissolta alla luce del virus, rendendo esplicito il vero dramma di questo Paese che non è la sua articolazione federale ma il modo in cui stare insieme, ricostruire Stato e comunità civile, istituzioni e territori. Speriamo se ne tenga conto.

Ma sarebbe sbagliato attribuire alla crisi istituzionale dell'autonomia, certamente rilevante sul piano politico e con effetti certamente pesanti sulla gestione delle istituzioni scolastiche, la responsabilità della caduta della cultura dell'autonomia tra chi lavora nella scuola. In particolare gli insegnanti. È questo versante della crisi che ci deve particolarmente interessare perché non si risolverà con qualche provvedimento normativo, sia pure indispensabile.

L'autonomia diventerà una risorsa importante quando e se innanzitutto si mostrerà come carta d'identità culturale e professionale degli insegnanti. Autonomia come modo di pensare la scuola, il mestiere di insegnare, il ruolo che l'insegnante ricerca nella società. L'autonomia avrebbe dovuto rappresentare questa opportunità: liberarsi dai vincoli culturali di una tradizione burocratica che ha assegnato al ministero una funzione regolatrice abnorme. Più libertà di scelta, maggiore potere decisionale sull'organizzazione della scuola e della didattica, certo maggiore responsabilità conseguente al margine più ampio di autonomia. Perché non è possibile ridurre i vincoli senza introdurre elementi di valutazione delle scelte compiute. E invece il potere centralistico si è radicato fortemente anche nelle singole scuole per un processo, anche psicologico e non solo burocratico, di omologazione e osmosi. Un processo, se vogliamo, anche tranquillizzante perché è certamente più comodo adeguarsi alle direttive del ministero, salvo poi protestare, piuttosto che rischiare la propria responsabilità nelle scelte. Tendenza assolutamente sostenuta dalla stessa sottocultura amministrativa prevalente, in base alla quale devi fare il tuo mestiere senza mettere in discussione nulla perché in questo modo non si corrono i rischi. Il premio, insomma, spetta a chi non fa, a chi non rischia. Rischi che sono invece propri di una cultura dell'autonomia. C'è dunque una complicità implicita che ha consentito al ministero, oltre ovviamente a chiare scelte politiche, di mantenere una posizione di primato nella definizione delle norme che regolano il sistema. Norme su qualsiasi ambito della attività che

si svolge nelle scuole, senza ovviamente far seguire a questo alcuna funzione di controllo su quanto realmente accaduto. Questo fa sì che oggi le scuole, con una ridotta vita democratica interna, siano di fatto luoghi inaccessibili e incontrollabili dall'esterno e ridotti al proprio interno a un potere monocratico che tende ad assorbire tutte le funzioni fondamentali con ricadute a volte autoritative, altre autoritarie, sulla gestione della scuola.

Ovviamente la rinuncia a mettere in discussione questo ingombrante assetto interno significa accettare il lavoro per come altri lo hanno organizzato; significa adattarsi passivamente a indicazioni burocratiche; diventare esecutori.

Credo che questa sottocultura abbia finito per prevalere per tante ragioni. La forza della macchina amministrativa che macina norme a ripetizione, la enorme lentezza di ogni processo di innovazione, il consolidato pessimismo sulla riformabilità del sistema e sulla reale volontà delle forze politiche di perseguirlo, l'inesistenza di stimoli concreti, economici e giuridici, a migliorare la propria professione, e soprattutto le voci troppo deboli di chi intende fare degli insegnanti la forza trainante per la trasformazione della scuola.

Finché queste voci resteranno deboli sarà difficile pensare che l'autonomia possa tornare a essere una prospettiva vera e vincente per il futuro della scuola pubblica.

In questo volume, le voci della comunità di Proteo Fare Sapere ci mostrano il segno della creatività, del coraggio, del desiderio di misurarsi con le sfide del nostro presente.

Sono tracce di un sapere che rinasce nei territori e di questi ci riconsegna identità, speranze, certezze e domande. Una ricchezza che ritorna al gruppo dirigente, nazionale e locale, per rilanciare il senso di appartenenza e testimonianza. Con il valore di una autonomia culturale che si ripropone a viso aperto e ci spinge a proseguire nella ricerca.